

A proposito del termoutilizzatore

Su Bresciaoggi del 24 agosto l'amico Marino Ruzzenenti polemizza e accusa il TU (termoutilizzatore) dell'A2A di teleriscaldare, in estate, la città. Forse hai ragione, caro Marino, ma poiché ti considero intelligente e abile ricercatore, ti suggerisco di approfondire gli aspetti che andrò ad elencare e di non limitarti ad accusare l'A2A. Proporre la riduzione della quantità dei rifiuti prodotti dai cittadini bresciani e la raccolta differenziata è una soluzione semplice e condivisibile. Purtroppo le soluzioni semplici a problemi complessi sono spesso incomplete o anche, a volte, sbagliate. Sono convinto che questi obiettivi debbano essere perseguiti con la collaborazione dei cittadini e con campagne d'informazione condotte anche da altri organismi diversi dall'A2A e presuppongono, inoltre, un alto senso civico. Se a Lugano non trovo mozziconi di sigaretta in terra, ma a Brescia li trovo sotto i Portici, non è giusto incolpare l'A2A. E veniamo al TU. Vuoi, Marino, indagare se c'è all'origine della struttura un «peccato originale» di valutazione? Mi spiego. Quando si decise di realizzare un impianto all'avanguardia per l'Italia che avrebbe bruciato i rifiuti urbani, così da ridurre il volume e produrre contemporaneamente energia elettrica e calore per riscaldare le case dei bresciani d'inverno, l'Asm, il Comune, la Provincia di Brescia e la Regione Lombardia approfittarono, forse, «dell'inerzia decisionale» dei Comuni che, non affrontando il problema di gestire in loco i loro rifiuti, scelsero di spedirli in Via Malta?

Nei Paesi scandinavi, come viene regolata la variazione della richiesta di calore? Sembrerebbe ovvia la scelta di dimensionare l'impianto in grado di bruciare la quantità di rifiuti per le necessità estive e per l'inverno integrare la richiesta energetica usando metano o altri combustibili. Oppure, scelta non so fin dove praticabile, stoccare provvisoriamente per qualche mese i rifiuti per poi bruciarli quando servono. E' tuttavia probabile che in futuro l'A2A, che attualmente gestisce quattro settori: acqua, gas, energia elettrica, calore debba fare delle scelte strategiche di politica industriale. Tenendo presente il proverbio giapponese «Impara più chi vede una cosa una volta di uno che legge la descrizione cento volte», perché non si propone all'A2A di visitare, insieme ai rappresentanti delle associazioni ambientaliste, la prossima estate, le strutture omologhe svizzere, tedesche ed austriache? Nel caso risultasse che per avere, in base alla quantità di rifiuti, la stessa densità territoriale di impianti, presenti in quei Paesi, la provincia di Brescia dovesse avere bisogno di realizzarne, nei prossimi dieci anni, quattro o cinque con nuove tecnologie e ridimensionare nel contempo l'attuale capacità dello smaltimento della struttura di Via Malta, gli ambientalisti bresciani appoggerebbero l'iniziativa o la contrasterebbero? In conclusione sono convinto che il problema dell'impatto ambientale del funzionamento del TU d'estate vada affrontato e forse meriterebbe una specifica ricerca. Un dottorando/a in Fisica dell'atmosfera potrebbe effettuarla. Tuttavia quello che mi

preoccupa maggiormente, caro Marino, è la cultura della deindustrializzazione entrata nei bresciani. Sei anni fa ho accompagnato alcuni agricoltori bresciani a visitare, in Alto Adige, diversi impianti di biogas funzionanti sia con le deiezioni degli animali, sia con scarti alimentari. A Brescia, chi vuole realizzare questi impianti, trova ostacoli di ogni sorta. Sei anni fa visitai a Collio la struttura in costruzione della Fravt (Fonti Rinnovabili Alta Val Trompia) nata per produrre calore dagli scarti di legname, ma recentemente ho visto che sull'impianto campeggia la scritta Cofely Gdf Suez. Tu sei sufficientemente colto per sapere che in principio la Parola fu Creazione, poi la Parola si fece Carne oggi, spesso, la parola è un turbine vuoto. Infine una considerazione conclusiva. K. Marx (tu lo sai che non era un comico) ha scritto: «L'umanità non si pone mai problemi che non è in grado di risolvere». Risolviamo i nostri problemi e quelli dei nostri figli, ma non pensiamo a quelli che avranno i figli dei nostri pronipoti.

Francesco Zanatta
BRESCIA

